



Notiziario

Parrocchia della Ss. Addolorata - Benevento

NUMERO UNICO

MARZO 1994

Settimana Santa 1994

Eccoci giunti alla Settimana Santa ed al Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, centro di tutto l'anno liturgico.

La Chiesa ci invita ad organizzare i prossimi giorni al ritmo della liturgia.

Staremo con Gesù, seguendo passo passo, gli eventi; contemplando e lasciandoci come inondare e lavare dall' "amore sino alla fine" che perdona e fa nuovi.

Staremo con Gesù nel Cenacolo, ascolteremo i suoi discorsi e la sua rivelazione; lo vedremo lavare i piedi ai suoi, prendere il pane e la coppa, rivelare il traditore; cantare l'Inno...; gli faremo compagnia nell'orto del Getsemani; assisteremo alla cattura, ai processi, allo strazio della flagellazione; sentiremo l'urlo delle folle; lo seguiremo per la Via dolorosa, spogliato, crocifisso, deriso, abbandonato dai suoi; a colloquio con la Madre; lo ascolteremo promettere il paradiso al buon ladrone e perdonare i suoi crocifissori e lo vedremo mentre dona lo Spirito, trafitto, deposto dalla Croce e chiuso in un sepolcro da una pietra enorme...

Poi andremo con le donne che vogliono prendersi cura del Corpo amato morto, a ricevere, invece, l'annuncio degli Angeli: E' risorto! Il suo sepolcro è vuoto per sempre! Noi lo potremo vedere. Ogni volta nella liturgia potremo dire: oggi questo è vero per me! Perché, infatti, dice la Costituzione liturgica: «Ricordando (facendo memoria) in tal modo i misteri della Redenzione essa (la Chiesa) apre ai fedeli le ricchezze delle azioni salvifiche e dei meriti del suo Signore, in modo tale da renderli come presenti a tutti i tempi, perché i fedeli possano venirne a contatto ed essere ripieni della grazia della salvezza». (SC 102).

La Domenica di Resurrezione è il primo giorno dei 50 giorni tutti solenni come un giorno solo; questo tempo è una settimana di sette settimane più un giorno, la pienezza della Pasqua è il 50° giorno, con il dono dello Spirito nella Pentecoste.

Gesù Risorto porta il dono della Pace: SHALOM!
L'auguriamo in pienezza ad ogni famiglia.



*Buona Pasqua
a tutti*



27 MARZO - DOMENICA DELLE PALME

- IX Giornata Mondiale della Gioventù
- ore 10,15: Benedizione delle Palme
sul piazzale della Chiesa
- ore 10,30: S. Messa

30 MARZO - MERCOLEDÌ SANTO

- ore 15,30: Liturgia penitenziale per i ragazzi
- ore 18,00: al Duomo MESSA CRISMALE
- ore 20,00: Liturgia penitenziale per i giovani

31 MARZO - GIOVEDÌ SANTO

- ore 19,00: MESSA in «COENA DOMINI»
con lavanda dei piedi
- segue adorazione fino alle 23,00

1 APRILE - VENERDÌ SANTO digiuno e astinenza

- in mattinata adorazione e confessioni
- ore 16,30: VIA CRUCIS VIVENTE
- ore 18,00: Celebrazione della Passione

2 APRILE - SABATO SANTO

- in mattinata e al pomeriggio: confessioni
- ore 23,00: Veglia Pasquale con battesimi

3 APRILE - PASQUA

- SS. Messe: ore 8,00; 10,30; 12,00; 19,00.

Celebrazione penitenziale al termine della Quaresima

E' opportuno che il tempo quaresimale venga concluso, sia per i singoli fedeli che per tutta la comunità cristiana, con una celebrazione penitenziale per prepararsi a una più intensa partecipazione alla Pasqua di Gesù.

I genitori aiutino i bambini a partecipare alla celebrazione penitenziale prevista per loro, partecipino a loro volta e aiutino i

giovani a prepararsi, anche loro così alla Pasqua, rinnovati e riconciliati, liberi e felici. Il perdono di Dio non mortifica mai, fa nuovi e liberi.

Quello che è più importante nel sacramento della Confessione è che andiamo da Gesù come il cieco, e il paralitico, il lebbroso e gli chiediamo di "toccarci" e di guarirci. Egli dona il suo Spirito che ci fa nuovi e ci

avvolge nuovamente della sua santità. Il sacerdote è lo strumento umano necessario come era necessario a Gesù il suo corpo per toccare i malati. Il sacerdote poi, non si meraviglia di nulla e resta assolutamente segreto quanto diciamo nella celebrazione del sacramento. Non resta che mettere da parte rossore e perplessità e assaporare "la gioia di essere salvati".

Confessarsi direttamente a Dio, come alcuni dicono, sarebbe come se volessimo fare a meno dell'Incarnazione cioè del Corpo umano di Gesù che ha permesso a Dio di morire per la nostra salvezza.

I Sacramenti, infatti, attraverso segni ed elementi sensibili, sono come il prolungamento dell'Incarnazione: Gesù toccando con la mano guariva; chi lo toccava era guarito... a noi con *l'imposizione della mano*, gesto fondamentale del sacramento della penitenza, è donato lo Spirito Santo per la remissione del nostro peccato e la riconciliazione con Dio e con i fratelli offesi e feriti dalla nostra colpa.



GIOVEDÌ SANTO: Lavanda dei piedi



SABATO SANTO: Battesimo durante la veglia pasquale

DAL 1° ALL'8 MAGGIO 1994

Settimana di animazione missionaria e vocazionale

All'inizio di maggio, insieme alla parrocchia di S. Modesto, vivremo una settimana speciale con la presenza di un gruppo di missionari di diversi istituti.

Con l'entusiasmo e l'esperienza che essi ci porteranno dai vari continenti, ci aiuteranno a vivere in dimensione universale il nostro battesimo e a fare delle nostre parrocchie, delle comunità autenticamente missionarie presenti nella vita del Rione.

Già nel Convegno parrocchiale del 1989 con la presenza di don Antonio Di Donna, direttore dell'Ufficio catechistico di Napoli, approfondimmo il tema: *"La parrocchia missionaria nel Quartiere"*. Oggi vogliamo ripensare e rinnovare le nostre parrocchie in prospettiva della nuova evangelizzazione.

La parrocchia che ha un ruolo centrale nella vita del Quartiere occorre che imponi sempre più una pastorale in termini di "presenza" negli ambienti e nelle situazioni di vita delle persone, per far risuonare a tutti l'annuncio del messaggio cristiano.

Sul prossimo notiziario pubblicheremo il programma dettagliato della settimana.

Sacerdoti e laici chiedono una parola più chiara

Vogliamo gente disposta a servire il Paese

Quanti hanno aderito all'inizio del S. Padre, prendendo parte alla «grande preghiera» da lui desiderata, hanno sperimentato un momento di serenità interiore che ha fatto capire quanto forti siano i «venti emozionali» che stanno soffiando intorno. A Benevento - si ricorderà - avevamo già tentato il silenzioso confronto con la Verità, realizzando la sera del 4 ottobre la «veglia» di preghiera nella Chiesa di S. Francesco di Piazza Dogana con il «Forum» cittadino, iniziativa apprezzata.

Sacerdoti e laici però chiedono una parola più chiara, in grado di orientare le coscienze e guidare le decisioni, soprattutto in considerazione del fatto che i potenti mezzi di comunicazione insistono su messaggi contraddittori, che generano nuovo smarrimento nei semplici.

Questa seconda Nota intende rispondere alle pressanti richieste in maniera lineare e facile, riprendendo quanto accennato nella conclusione del messaggio precedente.

1. Sottolineo in primo luogo il dovere del voto.

Non possiamo lasciare padroni del campo quanti si azzuffano per la conquista del potere!

Vogliamo gente disposta a servire il Paese e non altri che lo spadroneggiano!

La coscienza offesa, per il rinnegamento dei principi etici da parte dei politici sedicenti cristiani, non può accontentarsi abbandonando la lotta, ma invece facendo di tutto perché i futuri eletti cancellino con il loro comportamento pulito l'onta passata!

2. Al dovere del voto, perciò, deve accompagnarsi in secondo luogo la fatica e l'impegno d'una scelta critica di programmi e di uomini. Chi vuole essere coerente con la propria coscienza cristiana deve orientarsi infatti verso programmi incentrati sulla promozione della vita, sulla valorizzazione della famiglia fondata sul matrimonio, sulla realizzazione del diritto al lavoro per tutti, sulla solidarietà e sussidiarietà quali principi della organizzazione sociale, sul rispetto dell'ambiente, sulla regolamentazione delle sperimentazioni genetiche, ecc..

Apparteniamo ad una società evoluta, e la gente con un po' di buona volontà può e deve formarsi un insieme di valutazioni personali su tali concetti basilari.

I credenti trovano nella dottrina sociale della Chiesa indicazioni chiare, atte a comporre l'orizzonte delle scelte poli-

tico-partitiche e che agiscono anche come cartina al tornasole, per discernere i programmi in sintonia con la fede.

3. Ma... la forza delle idee cammina con la credibilità degli uomini che dicono di testimoniare! Troppe volte la ragione è stata tradita, svenduta e umiliata.

I cattolici italiani hanno il diritto-dovere di scegliere soggetti dotati di buone qualità umane, moralmente coerenti e quindi disinteressati, capaci di testimoniare la propria fede con un provato spirito di servizio verso i cittadini più deboli.

Per tali ragioni si richiede, in terzo luogo, che gli elettori scelgano i candidati migliori e più affidabili!

Si potrebbe allora riassumere le indicazioni così:

a) sentirci italiani veri, chiamati ad un voto responsabile, più che nel passato, da

questa eccezionale ora storica, per il passaggio alla così detta seconda Repubblica;

b) questo alto dovere civico non va snobbato con leggerezza, ma va esercitato con un serio sforzo di lettura personale circa la validità dei nuovi programmi proclamati;

c) occorre infine una valutazione passionata dei candidati, perché si assicuri al Paese una classe politica all'altezza della situazione.

Difatti i programmi costituiscono l'elemento oggettivo su cui costruire il nuovo futuro desiderato, mentre i candidati rappresentano l'elemento soggettivo necessario al domani migliore da tutti auspicato.

Che il Signore ci aiuti a trovare il sentiero giusto, per una vigorosa ripresa etica e materiale della nostra Patria.

Benevento, 20 marzo 1994

† Serafino Sprovieri

Arcivescovo di Benevento



Messaggio del Santo Padre ai giovani e alle giovani del mondo in “Come il Padre ha manda

Carissimi Giovani!

1. «Pace a voi!» (Gv 20,19). E' il saluto denso di significato con cui il Signore risorto si presenta ai discepoli, timorosi e sconcertati dopo la sua passione.

Con la stessa intensità e profondità di sentimento mi rivolgo ora a voi, mentre ci apprestiamo a celebrare la IX e X Giornata Mondiale della Gioventù. Esse avranno luogo, come è ormai felice consuetudine, la domenica delle Palme del 1994 e del 1995, mentre il grande incontro internazionale che vede i giovani di tutto il mondo raccolti intorno al Papa è fissato a Manila, capitale delle Filippine, nel gennaio del 1995.

Nei precedenti incontri che hanno segnato il nostro itinerario di riflessione e di preghiera, abbiamo avuto, come i discepoli, la possibilità di «vedere» - che significa anche credere e conoscere, quasi «toccare» (cf 1 Gv 1,1) - il Signore risorto.

Lo abbiamo «visto» e accolto come maestro ed amico a Roma nel 1984 e 1985, quando abbiamo intrapreso il pellegrinaggio dal centro e cuore della cattolicità per rendere ragione della speranza che è in noi (cf 1 Pt 3,15), portando la sua Croce sulle strade del mondo. Gli abbiamo chiesto - con insistenza - di rimanere con noi nel nostro quotidiano cammino.

Lo abbiamo «visto» a Buenos Aires nel 1987 quando, insieme con i giovani di ogni continente, particolarmente dell'America Latina, «abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi» (1 Gv 4,16) e abbiamo proclamato che la sua rivelazione, come un sole che illumina e riscalda, alimenta la speranza e rinnova la gioia dell'impegno missionario per la costruzione della civiltà dell'amore.

Lo abbiamo «visto» a Santiago de Compostela nel 1989, ove abbiamo scoperto il suo volto e lo abbiamo riconosciuto come *via, verità e vita* (cf Gv 14,6), meditando con l'apostolo Giacomo sulle antiche radici cristiane dell'Europa.

Lo abbiamo «visto» nel 1991 a Czestochowa, quando - abbattute le barriere - tutti insieme, giovani dell'est e dell'ovest, sotto lo sguardo premuroso della Madre Celeste, abbiamo proclamato la paternità di Dio per mezzo dello Spirito e ci siamo riconosciuti - in Lui - fratelli: «Avete ricevuto uno spirito da figli» (Rm 8,15).

Lo abbiamo «visto» ancora recentemente a Denver, nel cuore degli Stati

Uniti d'America, dove abbiamo ricercato sul volto dell'uomo contemporaneo in un contesto sostanzialmente differente dalle precedenti tappe, ma non meno esaltante per la profondità dei contenuti, sperimentando e gustando il dono della vita e l'abbondanza: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10).

Mentre custodiamo negli occhi e nel cuore lo spettacolo meraviglioso e indimenticabile di quel grande incontro tra le Mon-



tagne Rocciose, il nostro pellegrinaggio riprende e fa tappa questa volta a Manila, nel vasto continente asiatico, crocevia della X Giornata Mondiale della Gioventù.

Il desiderio di «vedere il Signore» abita sempre il cuore dell'uomo (cf Gv 12,21) e lo sospinge incessantemente a ricercare il suo Volto. Anche noi, mettendoci in cammino, diamo espressione a questa nostalgia e, con il pellegrino di Sion, ripetiamo: «il tuo volto, Signore, io cerco» (Sal 27,8).

Il Figlio di Dio ci viene incontro, ci accoglie e si manifesta a noi, ci ripete quanto disse ai discepoli la sera di Pasqua: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (Gv 20,21).

Ancora una volta, a convocare i giovani di tutto il mondo è Gesù Cristo, centro della

nostra vita, radice della nostra fede, ragione della nostra speranza, sorgente della nostra carità.

Chiamati da Lui, i giovani di ogni angolo del pianeta si interrogano sul proprio impegno per la «nuova evangelizzazione», nel solco della missione affidata agli apostoli ed alla quale ogni cristiano, in ragione del suo Battesimo e della sua appartenenza alla Comunità ecclesiale, è chiamato a partecipare.

2. La vocazione e l'impegno missionario della Chiesa scaturiscono dal mistero centrale della nostra fede: la Pasqua. E' infatti «la sera di quello stesso giorno» che Gesù appare ai discepoli, barricati dietro le porte chiuse «per timore degli Giudei» (Gv 20,19).

Dopo aver dato prova del suo amore senza confini abbracciando la Croce e offrendo se stesso in sacrificio di redenzione per tutti gli uomini - l'aveva pur detto: «Nessuno ha un cuore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13) - il divino Maestro torna tra i suoi, tra coloro che più intensamente ha amato e coi quali ha trascorso la vita terrena.

E' un incontro straordinario, nel quale i cuori si aprono alla felicità della ritrovata presenza di Cristo, dopo gli eventi della sua tragica passione e della sua gloriosa risurrezione. I discepoli «gioirono a vedere il Signore» (Gv 20,20).

Incontrarlo all'indomani della risurrezione, significò per gli apostoli toccare con mano che il suo messaggio non era menzogniero, che le sue promesse non erano scritte sulla sabbia. Lui, vivo e sfiorante di gloria, costituisce la prova dell'onnipotente amore di Dio, che cambia radicalmente il corso della storia e delle nostre singole esistenze.

L'incontro con Gesù è pertanto evento che dà senso all'esistenza dell'uomo e la sconvolge, aprendo lo spirito ad orizzonti di autentica libertà.

Anche questo nostro tempo si colloca «all'indomani della resurrezione». E' «il momento favorevole», «il giorno della salvezza» (2 Cor 6,2).

Il Risorto torna fra noi con la pienezza della gioia e con sovrabbondante ricchezza di vita. La speranza si fa certezza, perché se Egli ha vinto la morte, anche noi possiamo sperare di trionfare un giorno nella pienezza dei tempi, nella stagione della definitiva contemplazione di Dio.

occasione della IX e X Giornata Mondiale della Gioventù 1994-1995

do me, anch'io mando voi"

3. Ma l'incontro con il Signore risorto non rispecchia soltanto un momento di gioia individuale. E' piuttosto l'occasione nella quale si manifesta in tutta la sua ampiezza la chiamata che attende ogni essere umano. Forti della fede nel Cristo risorto, siamo tutti invitati a spalancare le porte della vita, senza paure né incertezze, per accogliere la Parola che è Via, Verità e Vita (cf Gv 14,6), e gridarla coraggiosamente al mondo intero.

La salvezza, che ci è stata offerta, è un dono da non tenere gelosamente nascosto. E' come la luce del sole, che per sua natura squarcia le tenebre; è come l'acqua di limpida sorgente, che sgorga inarrestabile dal cuore della roccia.

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito» (Gv 3,16). Gesù, mandato dal Padre all'umanità, comunica ad ogni credente la pienezza della vita (cf Gv 10,10), come abbiamo meditato e proclamato in occasione della recente Giornata di Denver.

Il suo Vangelo deve farsi «comunicazione» e missione. La vocazione missionaria chiama in causa ogni cristiano, diventa l'essenza stessa di ogni testimonianza di fede concreta e vitale. Si tratta di una missione che trae la sua origine dal progetto del Padre, disegno d'amore e di salvezza che si attua con la forza dello Spirito senza il quale ogni nostra iniziativa apostolica è destinata all'insuccesso. Proprio per rendere i suoi discepoli capaci di compiere tale missione, Gesù disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo» (Gv 20,22). Egli trasmette così alla Chiesa la sua stessa missione salvifica, perché il mistero pasquale continui ad essere comunicato ad ogni uomo, in ogni tempo, ad ogni latitudine del pianeta.

Voi, giovani, soprattutto, siete chiamati a farvi missionari di questa Nuova Evangelizzazione, testimoniando quotidianamente la Parola che salva.

4. Voi vivete in prima persona le inquietudini dell'attuale stagione storica, densa di speranze e di incertezze, nella quale può talora essere facile smarrire la strada che porta all'incontro con Cristo.

Molteplici sono, in effetti, le tentazioni dei nostri giorni, le seduzioni che vorrebbero spegnere la voce divina risuonante dentro il cuore di ognuno.

All'uomo del nostro secolo, a tutti voi, cari giovani che siete affamati e assetati di verità, la Chiesa si presenta come compagna

di viaggio. Essa offre l'eterno messaggio evangelico ed affida un compito apostolico esaltante: essere i protagonisti della Nuova Evangelizzazione. Fedele custode e interprete del patrimonio di fede trasmesso da Cristo, essa intende dialogare con le nuove generazioni; vuole chinarsi sui loro bisogni ed attese per ricercare, nel dialogo franco e aperto, i sentimenti più opportuni per giungere alle sorgenti della salvezza divina.

Ai giovani la Chiesa affida il compito di gridare al mondo la gioia che scaturisce dall'aver incontrato Cristo. Cari amici, lasciatevi sedurre da Cristo; accogliete il suo invito e seguitelo. Andate a predicare la buona novella che redime (cf Mt 28,19); fatelo con la felicità nel cuore e diventate

opere il messaggio evangelico della riconciliazione e della pace: «Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5,20).

Questa riconciliazione è anzitutto il destino individuale di ogni cristiano che attinge e continuamente rinnova la propria identità di discepolo del Figlio di Dio nella preghiera e nella partecipazione ai sacramenti, particolarmente della Penitenza e dell'Eucaristia.

Ma è anche il destino dell'intera famiglia umana. Essere oggi missionari nel cuore della nostra società, significa anche utilizzare al meglio i mezzi della comunicazione per tale compito religioso e pastorale.



2 LUGLIO 1990: Il Papa con i giovani al Palasannio.

comunicatori di speranza in un mondo non di rado tentato dalla disperazione, comunicatori di fede in una società che sembra talora rassegnarsi all'incredulità; comunicatori di amore fra avvenimenti quotidiani spesso scanditi dalla logica del più sfrenato egoismo.

5. Per poter imitare i discepoli, i quali, travolti dal soffio dello Spirito, proclamarono senza tentennamenti la propria fede nel Redentore che tutti ama e tutti vuole salvi (cf At 2,22-24.32-36), occorre diventare uomini nuovi, abbandonando l'uomo vecchio che ci portiamo dentro e lasciandoci rinnovare in profondità dalla forza dello Spirito del Signore.

Ognuno di voi è mandato nel mondo, specialmente fra i propri coetanei, a comunicare con la testimonianza della vita e delle

Divenuti ardenti comunicatori della Parola che salva e testimoni della gioia della Pasqua, sarete anche costruttori di pace in un mondo che di questa pace a volte dubita come di un'utopia irraggiungibile, dimenticando le sue radici profonde. Le radici della pace - voi lo sapete bene - stanno dentro il cuore di ciascuno, se sa aprirsi all'augurio del Redentore risorto: «Pace a voi» (Gv 20,19).

In vista ormai dell'avvento del terzo millennio cristiano, a voi giovani è affidato in modo particolare il compito di diventare comunicatori di speranza ed operatori di pace (cf Mt 5,9) in un mondo sempre più bisognoso di testimoni credibili e di annunciatori coerenti assetati di verità e di felicità, in costante, anche se spesso inconsapevole ricerca di Dio.

(Continua a pag. 6)

(Continua dalla pag. 5)

6. Carissimi ragazzi e ragazze di tutto il mondo! Mentre con questo Messaggio si apre ufficialmente il cammino verso la IX e X Giornata Mondiale della Gioventù, desidero rinnovare il mio affettuoso saluto a ciascuno di voi, in particolare a quanti vivono nelle Filippine: nel 1995, infatti, per la prima volta l'Incontro mondiale dei giovani con il Papa si celebrerà nel continente asiatico, ricco di tradizioni e di cultura. Tocca a voi, giovani delle Filippine, preparare questa volta un'accoglienza ai tanti vostri amici del mondo intero. Ecco, la giovane Chiesa dell'Asia è interpellata in maniera speciale perché offra nell'appuntamento di Manila una viva e fervente testimonianza di fede. Auguro ad essa di saper cogliere questo dono che Cristo stesso sta per offrirle.

A voi tutti, giovani di ogni parte del mondo, rivolgo l'invito ad incamminarvi spiritualmente verso le prossime Giornate Mondiali. Accompagnati e guidati dai vostri Pastori, in seno alle parrocchie e alle diocesi, nelle associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali, disponetevi ad accogliere i semi di santità e di grazia che il Signore vorrà sicuramente elargire con generosa abbondanza.

Auspico che la celebrazione di queste Giornate possa essere per tutti voi occasione privilegiata di formazione e di crescita nella conoscenza personale e comunitaria di Cristo; possa essere stimolo interiore a consacrarsi nella Chiesa al servizio dei fratelli per costruire la civiltà dell'amore.

Affido a Maria, la Vergine presente nel Cenacolo, la Madre della Chiesa (cf At 1,14), la preparazione e lo svolgimento delle prossime Giornate Mondiali: essa ci partecipi il segreto di come accogliere il Figlio suo nella nostra vita per fare quanto Egli ci dirà (cf Gv 2,5).

Vi accompagno la mia cordiale e paterna Benedizione.

Dal Vaticano, 21 novembre 1993, Solennità di N.S. Gesù Cristo, Re dell'Universo.

Joannes Paulus II



Ritiro del Gruppo Famiglie al Seminario Arcivescovile

Famiglia "Chiesa Domestica"

La FAMIGLIA scendeva da Gerusalemme a Gerico...

Una parrocchia (S. Silvia - Roma) nell'invito alle coppie e famiglie, nell'Anno Internazionale della Famiglia, per un momento mensile di incontro fraterno, ascolto della Parola di Dio, silenzio e preghiera, ha inserito questa riscrittura della parabola di Luca 10,29-37.

Da Gerusalemme - la città posta sul monte, la sposa del gran Re - la famiglia scendeva verso Gerico, nella pianura del gran lago salato, sotto il livello del mare. Scendeva per le vie tortuose e impervie della storia quando, ad una svolta della strada, incontrò i *Tempi Moderni*.

Non erano di natura loro briganti, non peggio di tanti altri *Tempi*, ma si accanirono subito contro la famiglia, non trovando di loro gusto la sua pace, che rispecchiava ancora la luce della città di Dio.

Le rubarono prima di tutto la fede, che bene o male aveva considerato fino a quel momento come un fuoco acceso sotto la cenere dei secoli.

Poi la spogliarono dell'unità e della fedeltà, della gioia dei figli e di ogni fecondità generosa; infine le tolsero la serenità del colloquio domestico, la solidarietà con il vicinato, l'ospitalità sacra per i viandanti e i dispersi...

La lasciarono così semiviva sull'orlo della strada e se ne andarono...

Passò per quella strada un *sociologo*, vide la famiglia, la studiò a lungo e disse: «Ormai è morta!»; e andò oltre.

La trovò un *prete* e si mise a sgridarla: «Dovevi opporli ai ladroni! Perché non hai resistito meglio? Eri forse d'accordo con chi ti calpestava?»

Le venne accanto uno *psicologo* e sentenziò: «L'istituzione familiare era oppressiva. Meglio così!».

Il Samaritano della famiglia

Passò alla fine il Signore, ne ebbe compassione e si chinò su di lei a curarne le ferite, versandovi sopra dell'olio della sua tenerezza e il vino del suo sdegno. Poi, caricatala sulle spalle, la portò fino alla Chiesa e gliela affidò, perché ne avesse cura, dicendole: «Ho pagato per lei tutto quello che c'era da pagare. L'ho comprata con il mio sangue e voglio farne la mia prima, piccola sposa.

Non lasciarla più sola sulla strada, in balia dei *Tempi*.

Ristorala con la mia Parola e il mio Pane. Al mio ritorno ti chiederò conto di lei».

Va' e anche tu fa' lo stesso...

Quando si riebbe, la famiglia ricordò il volto di Dio chino su di essa. Assaporò tutta la gioia di quell'amore e chiese a se stessa: «Come ricambierò per la salvezza che mi è stata donata?».

Guarita dalle sue divisioni, dalla sua aridità, dalla sua solitudine egoista, si propose di tornare per le strade del mondo a guarire le ferite del mondo.

Si sarebbe essa pure fermata vicino a tutti i malcapitati della vita per assisterli e dire loro che c'è sempre un Amore che salva, un Amore che si ferma accanto a chi soffre, a chi è solo, a chi è disprezzato, a chi si disprezza da se stesso, avendo dilapidato tutta la propria umana dignità.

Alla finestra della sua casa avrebbe messo una lampada, sempre accesa, come segno per gli sbandati della notte, e la sua porta sarebbe rimasta sempre aperta, per gli amici e per gli sconosciuti, perché chiunque - affamato, assetato, stanco - possa sedersi alla mensa della fraternità universale.

Dal 10 aprile all'8 maggio 1994

Sinodo africano: riguarda anche noi

Il 10 aprile si apre a Roma l'Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi. L'evento è di straordinaria importanza non solo per l'Africa, ma anche per la Chiesa universale.

Nessuna "Chiesa particolare" è isolata dalle altre o vive in maniera indipendente la propria storia.

Il tema su cui i padri sinodali riflettono riguarda la *"Chiesa in Africa e la sua missione evangelizzatrice verso l'anno 2000: sarete miei testimoni"*.

L'assemblea speciale dei vescovi prenderà in considerazione i bisogni pastorali del continente, tenendo conto della sua evoluzione storica e dell'attuale contesto economico, sociale, politico, culturale e religioso.

I lavori verteranno su questi argomenti:

1. Proclamazione della Buona notizia della salvezza
2. Inculturazione
3. Dialogo
4. Giustizia e pace
5. Mezzi di comunicazione sociale.

Questo Sinodo è un dono per tutti i cristiani e per tutte le Chiese. E' un dono anzitutto per i cristiani e le Chiese d'Africa che sentono il bisogno di un rinnovamento nella loro vita e nell'annuncio del Vangelo, che per alcuni è diventato motivo di martirio.

E' un dono anche per noi e per le nostre Chiese in Italia che, nell'ascolto di quanto lo Spirito suscita nelle Chiese in Africa, saremo stimolati ad un maggiore coraggio nel testimoniare il Vangelo della carità.

CATTOLICI NEL MONDO

I 944.578.000 cattolici sono così distribuiti nei 5 continenti:

	popolaz. tot.	cattolici	%
Africa	664.913.000	92.078.000	13,85
Americhe	734.457.000	468.720.000	63,82
Asia	3.224.912.000	89.164.000	2,76
Europa	716.240.000	284.460.000	40,13
Oceania	26.909.000	7.156.000	26,59

Fonte: Agenzia Internazionale Fides - ottobre '93

LA CHIESA ITALIANA IN AFRICA

I missionari italiani operanti in Africa sono 5.213, ripartiti fra 2.010 religiosi, 2.577 religiose, 478 laici e 148 sacerdoti diocesani, che servono 18 paesi, tra i quali figura per primo il Kenia, quindi lo Zaire. Le Diocesi italiane più impegnate sono 52, con prevalenza di quelle del Triveneto, della Lombardia e del Piemonte.



RWANDA: durante una ordinazione sacerdotale

SETTIMANA SANTA A MACCABEI

DOMENICA DELLE PALME

ore 11,15: Benedizione delle palme presso il pozzo
ore 11,30: S. Messa

MARTEDI SANTO

ore 18,00: VIA CRUCIS VIVENTE

GIOVEDI SANTO

ore 17-19: Confessioni
ore 19,00: Messa in "Coena Domini"
con lavanda dei piedi

VENERDI SANTO

ore 19,00: Celebrazione della Passione

SABATO SANTO

ore 23,00: Veglia pasquale

COMPAGNIA TEATRALE "I SOLITI IGNOTI"
ANSPI-CESTA in



29 APRILE 1994 - ORE 20,30
TEATRO MASSIMO - BENEVENTO

Scuola Calcio ANSPI



Il Gruppo Sportivo dell'ANSPI, dal mese di febbraio, ha iniziato una scuola di calcio per i ragazzi dai 7 ai 13 anni.

Ogni lunedì e venerdì dalle 14,30 alle 17,00, un gruppo di 30-40 ragazzi partecipano con entusiasmo agli allenamenti sul campo parrocchiale.

Ci auguriamo che possa crescere il numero degli allievi e degli educatori volontari che si rendono disponibili per tale servizio.

Per informazioni rivolgersi a Francesco Errico, Gianfranco Maio e Gianni Dello Iacovo.

Benedizione delle famiglie



Cominciata nel tempo di Quaresima, continuerà nel tempo pasquale la benedizione delle famiglie.

I Sacerdoti e il Diacono busseranno alle porte delle vostre case per portarvi la benedizione di Cristo, per pregare e per aspergervi con l'acqua benedetta che ricorda il battesimo.

Segnalate gli ammalati che desiderano fare il precetto pasquale a casa.

CORSO DI CRESIMA PER GIOVANI

(martedì e giovedì ore 20,00 - 21,00)

Aprile	5-7	12-14	19-21	26-28	
Maggio	3-5	10-12	17-19	24-26	31
Giugno	2	7-10			

CORSI PREMATRIMONIALI

venerdì e sabato ore 19,30-21,00

I. Febbraio	4-5	11-12	18-19	25-26
II. Marzo	4-5	11-12	18-19	25-26

venerdì e sabato ore 20,00-21,30

III. Aprile	8-9	15-16	22-23	29-30
IV. Maggio	6-7	13-14	20-21	27-28

ORARI SS. MESSE

Addolorata

Feriale: ore 9,30 - 18,00 (19,00)

Festivo: ore 8,00 - 10,30 - 12,00 - 18,00 (19,00)

C.da Maccabei: Domenica ore 11,30

C.da S. Colomba: Domenica ore 17,00 (18,00)

C.da Mad. della Salute: Sabato ore 16,30 (17,30)

ORARI UFFICIO PARROCCHIALE

Da lunedì a venerdì:

mattino: ore 9-12

pomeriggio: 16-18 (17-19) 19-20 (20-21)



Notiziario

Parrocchia Ss. Addolorata - Benevento

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE

Direzione e Redazione: PARROCCHIA DELLA SS. ADDOLORATA

Via C. Poerio, 4 - Tel. e Fax (0824) 61557 - 82100 Benevento

Fotocomposizione e Stampa:

LITO GRAFIA
FRAGNITO

VIA E. COCCIA, 15/17
TE 0824/362844
82100 BENEVENTO

A DISTRIBUZIONE GRATUITA